



CODICI

Tipo scheda BDM

CODICE UNIVOCO

Numero catalogo generale 00000338

LOCALIZZAZIONE

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Provincia RE
 Comune Reggio Emilia
 Località Reggio Emilia

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo
 Denominazione del contenitore architettonico/ambientale Museo di Storia della Psichiatria
 Denominazione spazio viabilistico Via Amendola, 2
 Specifiche sala 2, parete sinistra
 Denominazione della raccolta Strumenti di Contenzione

UBICAZIONE

INVENTARIO

Numero 22

Note e Osservazioni critiche

Il sedile presenta una struttura robusta ma non massiccia, costituita da aste di legno inchiodate tra loro. Appoggia su quattro piedi, uniti tra loro per aumentarne la stabilità; le due sedute sono mobili, di forma quadrata, e ora ne resta solo il supporto d'incastro. Gli schienali sono particolarmente semplici, costituiti da aste verticali di legno; i braccioli sterni hanno un andamento leggermente incurvato ed estremità arrotondata, quelli interni sono fissati ad un'alta tavola di legno, dal contorno stondato, che separa i due posti. Inferiormente, davanti al sedile, si nota una tavola di legno, posta trasversalmente e inclinata, con fessure in corrispondenza di ciascun piede a cui sono fissate quattro cavigliere in cuoio, provviste di imbottitura. Questi sedili di contenzione a due o più posti furono senz'altro in uso fino all'epoca in cui fu direttore Luigi Biagi (1855-1870), se Carlo Livi, futuro direttore del San Lazzaro in visita al Frenocomio, trovava umiliante "vedere aggiogati in fila ad una stessa carega, immobili, fissi, tre o quattro corpi viventi e con effigie umana", preferendo adottare sedili di forza con "forma di ordinarie sedie a braccioli o poltrone", quindi ad un solo posto. Nel 1874 Livi relegò nel Museo delle Anticaglie questi sedili di forza, come attesta una fotografia della fine dell'800. Un'idea del loro utilizzo è fornita dagli affreschi di Angelo Mignoni, realizzati tra il 1871 e il 1875 al San Lazzaro; già Esquirol, nel 1838 nel suo Nuovo Atlante delle Malattie Mentali aveva raffigurato degenti legate in vario modo ai sedili di contenzione e Gualandi alcuni anni prima aveva ideato una sedia di strana forma per immobilizzare il malato senza però evitare di "prestar tutto il comodo possibile, onde non venga a soffrire alcuna parte del corpo". È per altro documentato che al San Lazzaro almeno fino ai primi anni del '900 agli stessi degenti fossero fatti costruire sedili di contenzione, quindi il loro utilizzo, anche se reso più umano e meno coercitivo, si protrasse anche nel nostro secolo. Mostre: Il cerchio del contagio, Reggio Emilia, 1980; Le ragioni della follia, Reggio Emilia, 1997.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nome File



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

1998

Nome

Lanzoni L.